

Editoriale. Profilo di un'azione

Luisella Girau e Italo Rosi



Cagliari, Via Roma.

Da tempo, il Consiglio dell'Ordine Architetti della provincia di Cagliari ha messo in campo iniziative incisive e di riscatto dell'opera e del ruolo dell'architetto nella società contemporanea. Riscatto vuol dire necessità di iniziative capaci di proteggere la specificità della nostra professionalità con poche risorse e vuole anche dire: necessità di sostenere in ogni modo la visibilità di tali iniziative, così da costruire sensibilità intorno al nostro lavoro. Da allora una speciale passione ci ha visti impegnati, insieme ai colleghi del Consiglio, in difesa e in favore del lavoro della professione di architetto e della cultura dell'architettura nella nostra Isola. Partecipando alle condizioni di vita e alle difficoltà che caratterizzano la prestazione della nostra opera professionale, in un campo non sempre tenuto nella giusta considerazione.

Lavoro che, sempre più necessita, ieri come oggi, di un dialogo attivo tra professione e cultura del territorio. Molte sono le domande che hanno fatto da filo conduttore, all'attività fin qui svolta. E molto tempo è passato dal 1999, anno in cui la rivista "Arte, Architettura, Ambiente" ha iniziato la sua attività editoriale. Tempo fatto di

domande, ma soprattutto di risposte, a proposito di stato del mercato del lavoro, su quanto potrebbe essere attivato per migliorarne la visibilità, lo sviluppo delle procedure d'appalto e dei concorsi di progettazione, nella prassi e trasparenza amministrativa e così via. Risposte complicate dai molteplici campi di lavoro che caratterizzano la professione: architettura, pianificazione, paesaggistica, restauro (oggi si dice conservazione).

In ognuna di queste sono presenti capaci professionisti, con lavori anche importanti. In generale però si può dire che il mercato del lavoro sia fermo. I numeri: migliaia contro centinaia o poco più è la differenza degli iscritti tra Ordine regionale degli Ingegneri e l'Ordine degli Architetti (nel totale dei 4 Ordini provinciali), quasi un rapporto di 1 a 4. E tra questi, pochi studi di ingegneria coprono la maggior parte delle opportunità di lavoro, compreso il mercato del restauro.

Mercato da sempre in Italia, riservato agli architetti, ma non in Sardegna, la cui prassi amministrativa nell'affidamento degli incarichi ha operato scelte differenti. Infatti tale opportunità di lavoro è diventata solo di recente, con sentenza del Tribunale Amministrativo della Sardegna: competenza esclusiva degli architetti.

Reperibilità di lavoro resa ancor più problematica dalle procedure degli enti locali o istituzionali che danno facoltà ai quadri tecnici interni alle amministrazioni, di sviluppo delle

opere, dal progetto all'esecuzione. Certamente in tale processo il ruolo della Istituzione Regionale è fondamentale, dato che può intervenire per favorire il lavoro dell'architetto e la cultura dell'architettura in Sardegna.

Infatti, gli Enti Locali fino ad un costo di 200.000 Euro, seguono procedure "autonome". Ciò determina da un lato, la tendenza al "frammentarsi" dei progetti, per esempio in due gare d'appalto, agevolando così sia la discrezionalità nell'assegnazione degli incarichi, sia la quasi totale assenza di concorsi progettuali a competizione regionale ed ancor meno nazionale e internazionale. In questo senso, solo una competizione leale, trasparente e di proficuo confronto, rende la cultura dell'architettura in Sardegna al passo coi tempi e dei bisogni della gente, nonché di quelli professionali contemporanei. Ed è qui che la nostra Regione ad autonomia speciale può incidere.

Sostenendo e indirizzando gli enti locali verso procedure pubbliche di reale divulgazione delle opportunità di lavoro. Come per esempio la pubblicazione sui quotidiani, e favorendo bandi di concorso sia locali che internazionali.

Proponendo accordi specifici con le amministrazioni locali, al fine di rendere meno gravose le loro programmazioni di bilancio e istituendo capitoli di spesa e norme specifiche, in quella regionale, per adeguare la cultura locale alla prassi europea. Agevolando in ogni modo la consuetudine della prassi amministrativa alla frequenza dei concorsi internazionali. Altro aspetto importante è la turnazione nell'assegnazione degli incarichi pub-

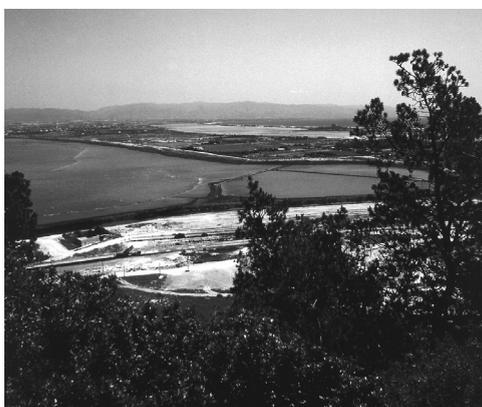
Cagliari, Palazzo del Consiglio regionale (foto di F. Masala)



Cagliari, Anfiteatro romano. Sistemazione dei tubi e tavolato di legno (1956 - 1965)



Cagliari, le vasche dello stagno di Molentargius dal Monte Urpinu



Note/Bibliografia

¹ Cfr. su questo numero gli articoli di R. PIL-LAI, *Carlo Aymonino a Cagliari* a pag. 29 e ss., e A. FERRARO, S. I. GOKOZ, XXII Congresso Mondiale di Architettura - Istanbul 2005, *L'architettura come espressione di pa(e/s)saggio* a pag. 39 e ss.

blici, che vede nella Regione uno degli interlocutori privilegiati. Sia perché da lì prendono corpo spesso, gli incarichi più importanti, sia perché rappresenta il nodo di connessione, controllo e tutela del mercato del lavoro per gli architetti.

Stato Regione ed Enti locali. Ognuno con la loro specificità suggeriscono iniziative di rilievo. Lo Stato, nell'amministrazione della Giustizia attraverso il Tribunale Amministrativo della Sardegna e gli altri livelli di giudizio, compresa l'ultima sentenza del Consiglio di Stato, ha definitivamente assegnato agli architetti l'esclusiva competenza in materia di restauro e conservazione.

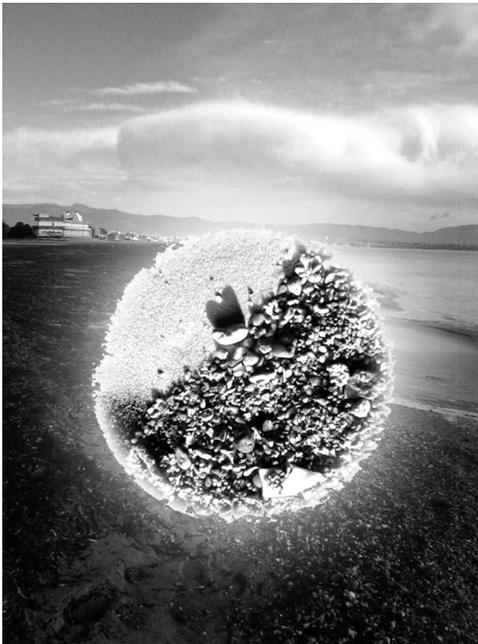
Si tratta di una determinazione "storica" per la Sardegna. Di grande importanza professionale. Ma anche culturale se si considera che nei bandi di concorso ancora oggi si "dimenticano" gli architetti. O se una buona dose di senso dell'umorismo, debba sostenere chi osserva, nei corridoi della sede municipale di Cagliari, i giorni di sportello dell'ufficio tecnico, indicati, per "ingegneri e geometri" o se si considera che la Regione "dimentica" di invitare gli Ordini degli Architetti ad una partecipazione attiva sul tema *paesaggio* per la nostra Isola. Certo la dimenticanza ai fini pratici, può essere influente. E' tuttavia significativa di uno stato che si può definire culturale. In effetti più la nostra "voce" è sostenuta da uno strumento divulgativo, di racconto e visibilità, più è possibile imprimere una svolta al dialogo con tutte le componenti che costituiscono l'oggetto dei nostri studi, progetti ed opere, ossia col territorio. Questa è la sfida che riteniamo tra le più importanti. Il rivendicare le proprie competenze, la trasparenza delle opportunità di lavoro in ogni sede siamo convinti, farà la differenza.

Tali quindi le pressioni e le difficoltà nel reperire opportunità di lavoro, che hanno in qualche modo, indirizzato l'azione che ha dato i suoi frutti, come detto, con la riserva esclusiva agli

architetti di un settore importante di lavoro come quello della conservazione e del restauro. Nel frattempo il riordino di alcune parti del lavoro, relativamente ai disciplinari del settore parcellare, campo particolarmente soggetto a complicati adeguamenti normativi, sono stati studiati a fondo, così da semplificare ed agevolare la stesura, secondo modelli di riferimento, ora a disposizione degli iscritti. Dunque ancora una volta, la visibilità unitamente alla formazione, l'aggiornamento e l'informazione costituiscono una sinergia efficace, affinché l'architetto abbia il ruolo che gli compete nella società contemporanea. In questo senso il corso antincendio è stato svolto al fine di consentire la iscrizione certificata negli elenchi ministeriali. Mentre la 3° Conferenza Regionale sul restauro del moderno "problematiche conservative dell'architettura civile e industriale del Novecento" ha visto l'Ordine Architetti Pianificatori, Paesaggisti, Conservatori di Cagliari e la Soprintendenza Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Sardegna, impegnati a fare il punto sulle problematiche dell'architettura moderna. I cui contenuti sono stati divulgati nei n. 7 ed 8 della presente rivista "Arte, Architettura, Ambiente". Infine l'azione svolta dalla Federazione Regionale Architetti, da circa un anno a statuto legale, che svolge un ruolo fondamentale nelle situazioni a tutela del diritto al lavoro, e per il coordinamento degli intenti fra i quattro Ordini Architetti (Cagliari, Oristano, Nuoro e Sassari) presenti in Sardegna.

Sul fronte istituzionale, i lavori regionali sulla disciplina urbanistica e paesaggistica, a seguito del decreto "salva coste" procedono... Momento storico di indubbio valore ed aspettative. E' stata interrotta la *vacatio legis*, che per anni ha reso inadempiente la Regione. Per quanto nel frattempo, si sia contribuito a mantenere "vivo" il problema trattando spesso su queste pagine, le problematiche relative all'ambiente ed all'approccio paesag-

gistico o della pianificazione territoriale. Sollecitando l'attenzione dei lettori, verso temi difficili e insostenibili come il ripascimento del Poetto di Cagliari o il rivestimento ligneo che si è abbattuto sull'anfiteatro romano, monumento tra i più importanti della città di Cagliari. Coltivando una sensibilità cittadina per la cosa pubblica che progredisce nel tempo. Allo stesso modo, auspichiamo un maggiore coinvolgimento degli architetti a quella che riteniamo una straordinaria e probabilmente unica occasione di pianificazione paesaggistica dell'Isola. Si è consapevoli di quanto sia complicato far convivere sviluppo turistico, qualità



Cagliari, Poetto. Differenza cromatica della sabbia (prima e dopo l'intervento di ripascimento)



Cagliari, il Poetto oggi (foto di L. Girau)

progettuali e certi interventi che stravolgono l'essenza dell'ambiente come per esempio i recenti interventi sul lungomare del Poetto, fantastico esempio di "non cultura ambientale". Da questo punto di vista in ogni modo, se si osserva la concezione espressa dalla convenzione europea sul paesaggio; riportiamo questa definizione: "paesaggio è il risultato della interrelazione di fattori naturali ed umani in tutte le parti del territorio, ognuno con i propri caratteri e specificità, precisando: nell'urbano, o nelle zone rurali, in quelle degradate od in quelli di grande qualità o anche di spazi dalla bellezza eccezionale, ma anche più "comuni" e quotidiani"; e conclude: "così come "percepiti dalla popolazione del luogo". La relazione del paesaggio con la storia della comunità, con la sua evoluzione e trasformazione è quindi un suggerimento di principio da cui partire, per relazionare: sviluppo turistico, qualità progettuale e interventi. Vorremmo poi a conclusione di queste note, sottolineare l'importanza della collaborazione ricercata in varie forme, con le istituzioni che operano a favore del territorio ed in particolare con l'università. E' ancora giovane ad Alghero l'esperienza della facoltà di architettura, che recentemente ha valorizzato i primi candidati

alla laurea breve, con un convegno ed un'esposizione dei loro elaborati. Dotati di audacia e originalità nella proposizione progettuale. Forse nel sud Sardegna, un Politecnico riuscirebbe più efficacemente ad incidere nel tessuto culturale giovanile di un'area vasta metropolitana, quale è ormai Cagliari.

In questa fase di avvio della nuova facoltà di architettura, i futuri architetti vengono formati da un corpo docente fornito in prevalente maggioranza dalla facoltà di ingegneria dell'Università di Cagliari e quindi, con insegnamenti caratterizzanti tale specifica cultura professionale. Oggi tuttavia, c'è nei giovani iscritti, una crescente domanda di architettura ed una sete di cultura che aleggia nell'aria a cui occorre fornire adeguate risposte. A partire da quei tracciati esplorativi che contraddistinguono il fare dell'architetto. Protagonisti del dialogo intergenerazionale tra frontiere culturali ed autori della società.

Dato che la peculiarità dell'architetto è proprio quella di amplificare esponenzialmente con la sua opera e con la pratica stessa dell'architettura le condizioni di vivibilità dei luoghi, offrendo veri e propri valori aggiunti alla qualità della vita ¹.

In ogni modo, per la nuova facoltà di architettura a Cagliari, grandissima influenza avrà, per il suo sviluppo scientifico e culturale, il back-ground di partenza, che nella migliore delle aspettative, vede anche in questo caso: cattedre a concorso, libere e aperte competizioni, affinché la facoltà di architettura, si guadagni le migliori docenze e con queste i migliori contenuti disciplinari di insegnamento ed una adeguata diversificazione dei piani di studi. Con un augurio: che la Sardegna possa tornare ad esprimere una Scuola di Architettura, nel senso di formare discepoli. Così come ne fu capace 200 anni fa Gaetano Cima. Grande architetto di Sardegna di cui cade quest'anno il dimenticato bicentenario.